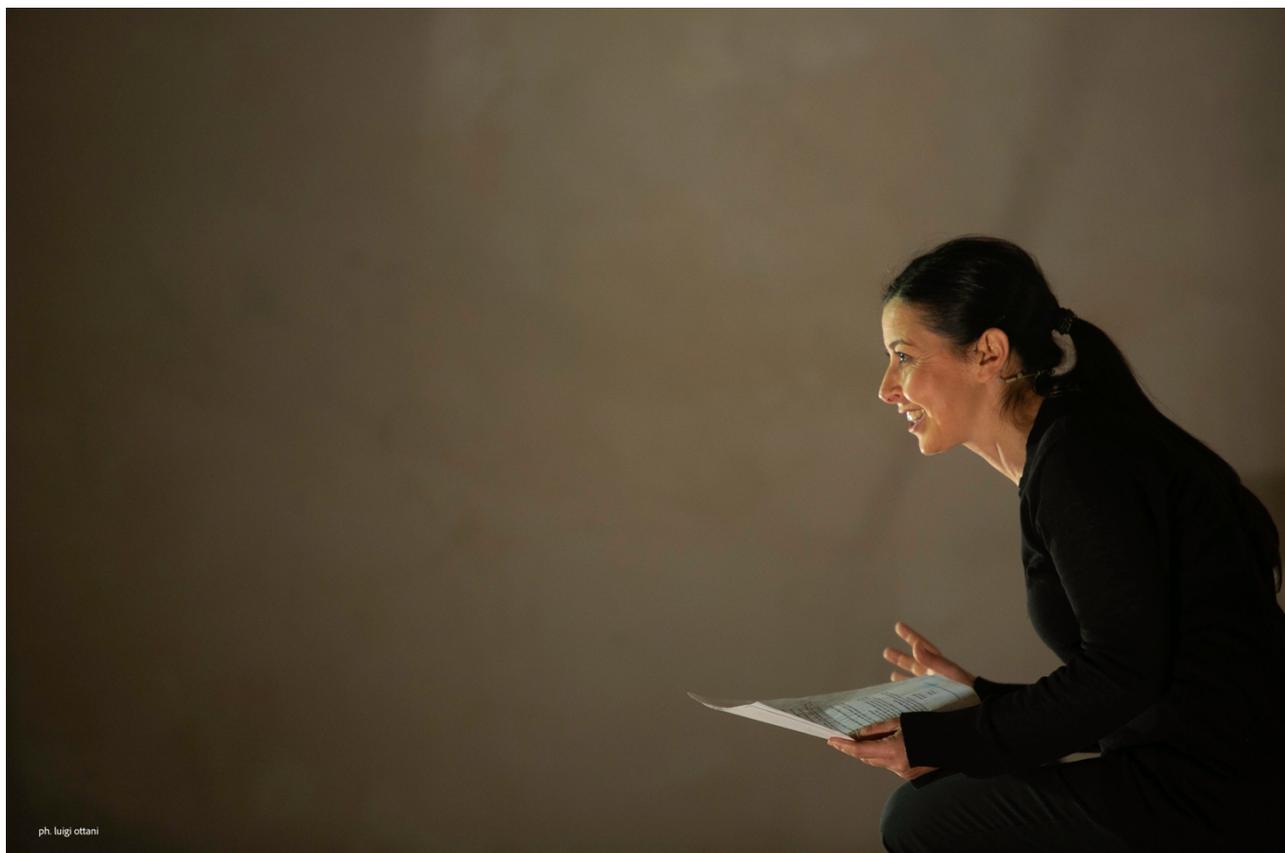




PROGETTI TEATRALI
www.babelia.org
info@babelia.org
338.8591387

‘A come SREBRENICA’
una storia d'assedio
di e con Roberta Biagiarelli
regia Simona Gonella
maestro d'ispirazione Luca Rastello



La storia dello spettacolo | testimonianza

La *testimonianza* sul genocidio di Srebrenica ha debuttato nel 1998 e fino ad oggi è stata replicata per ben oltre 600 volte in Italia e all'estero (Sarajevo, Tuzla, tour in Spagna, Vienna, Svizzera, Svezia e Gerusalemme).

Il 19 febbraio 2019 il monologo è stato ospitato dal Parlamento Europeo a Bruxelles.

A Srebrenica è stata scritta una delle pagine più oscure del Novecento e anche da quel luogo occorre ripartire per ri-pensare l'Europa, per non cadere nell'errore di liquidare il conflitto balcanico come qualcosa di risolto e lontano nel tempo. Una lezione della memoria contro il pericolo dei nazionalismi, delle divisioni e delle manifestazioni di intolleranza.

Riconosciuto a livello internazionale come l'ultimo Genocidio compiuto nel cuore d'Europa dopo la fine della Seconda guerra mondiale, Srebrenica non ha ancora visto una piena assunzione di responsabilità da parte dell'Europa per ciò che accadde in quel luogo 28 anni fa.

Il Memoriale delle vittime di Srebrenica a Potocari non è ancora un memoriale europeo: testimonia dolore e vergogna rispetto a ciò che è avvenuto e chiede che l'Europa si "*ripensi*" a partire dalla prospettiva di un nuovo umanesimo, tenendo fede a quei principi di fratellanza e solidarietà che ispirarono i padri fondatori a scrivere il Manifesto di Ventotene.

I fatti

Dopo tre lunghi anni di assedio intorno al 9 luglio 1995 l'armata serbo bosniaca attacca la sua Zona Protetta di Srebrenica e il territorio circostante. L'offensiva si protrae fino all'11 luglio 1995, giorno in cui le unità serbo - bosniache guidate dal generale Ratko Mladic entrano nella cittadina bosniaca. Seguono stupri, mutilazioni, esecuzioni di civili, sepolture di vivi. Ma il massacro di 8.372 civili di quella metà di luglio del 1995 è solo l'epilogo di una storia iniziata tre anni prima: una storia di Assedio.

Dicono: chi è sopravvissuto a Srebrenica non può dire di avere sentimenti in corpo, e chi non l'ha conosciuta non può dire di aver visto la guerra in Bosnia. È per questo che è importante raccontare l'assedio e la caduta di Srebrenica.

"Io sono nata in un paese davanti al mare...", una donna torna bambina scrutando l'orizzonte dalla costa orientale dell'Italia. "Cosa c'è dall'altra parte?" si chiede.

Una domanda semplice, ma quella domanda non ce la siamo fatta, quando la risposta era una: dall'altra parte del mare c'era una terra e una guerra.

Un'attrice sola sul palco, per più di un'ora, diventa narratrice e protagonista di una storia dove la Ragion di Stato e gli Interessi di Politica Internazionale hanno giocato a Risiko con la vita di decine di migliaia di persone. Uno spettacolo | testimonianza che ricorda le vittime e punta il dito sui carnefici: Aggressori e Aggrediti.



Il teatro del reale

Roberta Biagiarelli in questi anni non ha mai cessato il suo impegno professionale e umano nei confronti di Srebrenica e della Bosnia Erzegovina realizzando molteplici progetti.

«In questo lungo e intenso tempo di lavoro sul campo, ho cercato di riempire di senso parole come Assedio o Massacro, ho tentato di colmare la distanza tra l'una e l'altra parte del mare. Ancora oggi raccontare questa storia è sempre più difficile. Le parole rischiano di semplificare la complessità di ciò che è accaduto, di offendere il dolore di molti e questo non è nelle mie intenzioni. Ho dato una voce agli eventi, alla disinformazione, sulle cose dette e taciute ho gettato uno sguardo e un'interpretazione. Srebrenica è per me un luogo speciale, deriva da 'srebro' che è argento, un minerale, un ottimo conduttore che amalgama e tiene insieme, e questo è anche il mio modo di concepire il senso più profondo del mio lavoro. È la visione del mondo che da sempre mi è parsa più interessante rispetto ad altre soluzioni, per evitare il ripetersi della Storia nelle sue compagini più violente e disumane».

Srebrenica è stata per Roberta Biagiarelli l'inizio di un viaggio che è proseguito ben oltre la testimonianza teatrale, un'esperienza che a sua volta ha generato altri progetti, incontri speciali e fondanti che l'hanno portata ad attraversare diversi mondi e che ancora oggi la spinge ad indagare quei territori, quella complessità della Storia per leggere anche il nostro presente, allargare lo sguardo per attivare nuovi progetti e idee.

<<Mi piace pensare che il mio lavoro di attrice teatrale - prosegue la Biagiarelli - intrecciato ad altre molteplici cose realizzate a Srebrenica e per Srebrenica, oltre ad aver fatto conoscere in tutti questi anni il racconto della Storia dell'assedio e del genocidio di Srebrenica ad un vasto pubblico di giovani e meno giovani, abbia il merito di mettere in relazione persone lontane tra di loro, ma che pulsano e si muovono sulla stessa frequenza d'onda agendo attivamente nel loro quotidiano.>>



I progetti realizzati dopo il monologo: una cronologia

Approdai a Srebrenica alla fine della guerra, e fu un libro illuminante *'La guerra in casa'* di Luca Rastello (Einaudi, 1998) a spingermi ad investigare e raccogliere informazioni utili alla scrittura e interpretazione del mio monologo teatrale ***A come Srebrenica***, testo che nacque insieme al lavoro svolto con Simona Gonella e Giovanna Giovannozzi. Lo spettacolo debuttò nel lontano 1998.

Il monologo su Srebrenica fu per me l'inizio di una lunga ed intensa esperienza umana e professionale che ha intrecciato la mia vita con quel luogo recondito della Bosnia orientale ai confini con la Serbia; da oltre venti anni con Srebrenica ho sviluppato un legame speciale, con perseveranza vado e vengo da quel luogo realizzando differenti attività, qui di seguito elenco alcune delle iniziative più salienti che ho ideato e realizzato finora:

2005 - In occasione del decimo anniversario del Genocidio (2005) ho prodotto e interpretato il documentario ***Souvenir Srebrenica*** trasmesso nel giugno 2011 da *Rai Uno TG1- speciale il documentario* in seguito all'arresto di Ratko Mladic, processato presso il Tribunale penale dell'Aja per crimini commessi in ex-Jugoslavia e oggi condannato all'ergastolo.

2008 - Tra il 2008 e il 2010 sono stata nominata dal Ministero degli Affari esteri italiano esperta dell'area balcanica di Srebrenica e chiamata a coordinare come responsabile il **'Progetto pilota a sostegno della comunicazione per lo sviluppo e la rivitalizzazione socioculturale dell'area di Srebrenica'** per conto della Cooperazione italiana- Ambasciata d'Italia a Sarajevo / Bosnia - Erzegovina.

2010 - Ho avviato un progetto di volontariato e solidarietà insieme all'amico Gianbattista Rigoni Stern (figlio dello scrittore Mario Rigoni Stern) dal titolo ***La transumanza della Pace***; abbiamo consegnato in quattro anni consecutivi di donazioni un totale di 137 vacche di razza rendena a 86 famiglie di allevatori contadini, rientrati profughi sull'Altopiano di Suceska (in municipalità di Srebrenica). Le proiezioni pubbliche del documentario da me realizzato (che racconta il primo anno di consegna degli animali) ci hanno permesso di raccogliere una consistente quantità di libere donazioni con le quali abbiamo acquistato attrezzi agricoli destinati alle famiglie bosniache di agricoltori. Grazie ad altri fondi abbiamo costruito tre stalle e attualmente ci stiamo occupando della formazione del personale veterinario in loco e della progettazione e costruzione di un caseificio. Il progetto è tuttora in corso e svolto a titolo totalmente volontaristico da Gianbattista Rigoni Stern e da Roberta Biagiarelli.

2015 e 2016 - Ho realizzato insieme a Luigi Ottani, fotoreporter (www.luigiottani.it) un reportage sulla rotta balcanica dei migranti sul confine greco-macedone e curato la pubblicazione del volume ***Dal libro dell'esodo (edizioni Piemme, 2016)*** con fotografie di Luigi Ottani, testi di Cécile Kyenge, Paolo Rumiz, Michele Nardelli, Carlo Saletti e Ismail Fayad. Ho organizzato circa cinquanta presentazioni pubbliche del libro tra Italia e Svizzera e in alcuni casi curato l'allestimento della mostra fotografica *'Scappare la guerra'* associata al libro.

2018, 2019 e 2020 – Ho ideato, organizzato e curato l'iniziativa ***Balcani d'Europa – lo specchio di noi*** su Modena e provincia; esercizi di cittadinanza attraverso incontri, testimoni, approfondimenti storici ad arte per capire il nostro presente e per leggere, attraverso le dinamiche del conflitto balcanico, il nostro presente italiano ed europeo. www.balcanideuropa.it

2019 e 2020 – Sono attivista e membro della Rete Diritti in movimento - ***RiVolti ai Balcani*** per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violazione dei diritti umani a danno delle persone migranti che attraversano la rotta balcanica (balkan route). La rete intende informare l'opinione pubblica sui respingimenti dei migranti da parte della polizia croata, slovena, italiana, bulgara e la conseguente violazione dei diritti umani in territorio europeo. Obiettivo futuro sarà quello di migliorare le collaborazioni tra le associazioni che si occupano di interventi umanitari lungo la rotta balcanica e di richiamare attenzione politica e mediatica sulla disumana situazione dei migranti.

Roberta Biagiarelli
338.8591387

email: robertabiagiarelli@gmail.com
www.babelia.org | www.balcanideuropa.it

